A Claudia Valentini,
lanterna dei miei passi e guardiana attenta
delle mie rinascite.

E a mio padre,
per la sua forza, immensa.
Con amore grande

Graffiti
DuePuntoZero

ISBN 978-88-98981-12-0

I Edizione - Giugno 2016 - 2017 - 2018 - 2019

Graphic
Francesca Carminati

Copertina
Uili

©
Tutti i diritti sul presente volume sono riservati. La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale che cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore che si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

***dei* Merangoli Editrice®**
via Filippo Turati, 86 Roma

www.deimerangoli.it
segreteria@deimerangoli.it

i Giardini

TEODOLINDA ROSICA

GRAFFITI

DuePuntoZero

Prefazione

Gloria Massucci

È singolare come le poesie di Teodolinda Rosica segnino il percorso di un'anima, la mappatura di tante visioni del mondo possibili e mai sperimentate. Uno dei miracoli della poesia è proprio quello di superare le geometrie consuete, i parametri di riferimento, le assi portanti, le inquadrature aduse e per questo confortanti che delineano le nostre abituali forme di vita. Il discorso poetico risponde all'urgenza di inventare geometrie impensabili, di superare la legge di gravità e con essa tutte le leggi della fisica, fino ad avvertire la frammentazione plurale degli spazi e la curvatura del tempo (da *Cerchi* pagg. 31-32)

Un rifugio per i sensi
È una richiesta solenne
Sembra facile?
Come dire nucleo
Centro del cerchio
Lo sai calcolare?

E ancora, nella stessa poesia:

Qui ci trovi solo polvere
Il cerchio può diventare quadro
I cavalli li appendono a testa in giù
Non so dove mettermi a dondolare

L'angolo retto me lo ricordo
Quello famoso
Con cui impiccano
Migliaia di coscienze innocenti
[…]
Te lo ricordi
Cartesio?
Quello scellerato

Scrivere poesie cos'è? È un gesto della mano? È un moto del cuore? È un giocare con le parole? È uno stato di grazia, è un sogno, o è piuttosto un urlo, un atto di rivolta e di sovversione? I *Graffiti* di Teodolinda Rosica sono questo e tanto altro ancora. Il titolo di questa raccolta, *Graffiti DuePuntoZero* sta proprio ad indicare la natura di queste poesie: sottili, taglienti, connesse e disconnesse, lanciate a tessere – con leggerezza – ragnatele che raggiungano mondi lontani, profondità abissali, distanze siderali. Non c'è materia inerte che possa resistere all'azione tagliente di un graffito: ineffabile in superficie, lacerante in profondità, perdurante nel tempo.
Rispetto alla precedente raccolta pubblicata con il titolo *La lingua tra i denti*, l'accostamento originale dell'espressione '*DuePuntoZero*' sta ad indicare, invece, uno spostamento di campo, un cambio di paradigma, un risorgere in superficie dopo il viaggio negli abissi dell'animo umano, un offrirsi a noi lettori come 'graffiti in ripartenza'. Se nella prima raccolta le poesie di Teodolinda hanno messo in scena l'inconscio, hanno avuto la forza di 'spezzare il linguaggio per toccare la vita' (come diceva Antonin Artaud), se hanno compiuto un estremo gesto di rottura mirando a

fondare un mondo altro nato dalle ceneri delle convenzioni e delle menzogne, questa nuova raccolta ha tentato, con le parole divenute taglienti graffiti, la scalata al cielo. La parola, divenuta segno grafico, linea di nuovi orizzonti mai sperimentati, ha delineato ardite direzioni e tracciati dell'animo, è apparsa a noi esattamente come la parola che sta prima della parola, la sola che, scardinando tutti i possibili nessi grammaticali, può condurci in quel non luogo in cui tutto deve ancora avvenire, persino lo stesso atto della significazione.

Tra i due libri di Teodolinda Rosica esiste un profondo legame, una complementarità necessaria. Il primo ci ha condotto oltre la linea d'ombra che apre al mondo sommerso della nostra mente, popolato di timori ancestrali, di oscure presenze, di archetipi che ci consentono di incontrare la nostra origine creaturale, della quale abbiamo perso memoria dalla notte dei tempi; il presente libro, invece, ci mostra le vie impervie seguendo le quali possiamo arrivare a toccare le stelle dilatando all'infinito lo spazio che ci circonda, fino a contaminarci con il cielo. Il nesso tra le due raccolte sta proprio in questo: non possono esserci elevazione, riscatto, salvezza, se non si è compiuta la discesa agli Inferi. Ulisse, Enea, Dante discendendo nel regno delle tenebre, non ci hanno mostrato esattamente questo? Non ci hanno insegnato che non ci sono vertigini più vorticose di quelle che proviamo guardandoci dentro? Non è forse la nostra mente il più grande e inesplorato dei continenti? In seguito "il Rinascimento celebrerà l'apoteosi di questa visione olista e unitaria, dove microcosmo e macrocosmo, io e mondo, rinviano l'uno all'altro, essendo entrambi dimora del divino e della trascendenza" (Mario Galzigna). E allora,

è proprio la mente acuta e colorata di un poeta che può guidarci nel "folle volo". (da *Ambrosia* pagg. 65-66)

Ed io
Egocentrica aquila
Malata di volo
Resto ancora stasera
Bevo un altro bicchiere
Veleno ed ambrosia
Sfido l'eterno

Partire per andare dove, visto che il nostro animo oscilla costantemente tra la ricerca di un'identità possibile nell'estremamente vicino "in interiore homine" ed il desiderio di andare lontano, di de-centrarci fino al più completo smarrimento? Molte sono le poesie che definirei "astrali", leggiamo questo verso: (da *Arcobaleno* pag. 143)

Il Mare è l'origine e le origini sono Astrali

Sono proprio gli abissi del mare a suggerirci che noi veniamo da lontano ed allora bisogna anche accettare il rischio di cadere in volo (da *Sponde* pagg. 129-130)

Non saprò mai quali sponde
Lambirai
Se volerai o cadrai
Su quel faro

Proseguendo nella lettura, però, emerge anche la natura lunare della poetessa che sembra tendere la mano alla persona amata, invitandola a salire sulla luna, seguendo il moto oscillante del respiro delle maree (come non avvertire echi saffici?)

Allora non voltarti
Guarda in alto e senti
Tutte le maree
Ti avvicini e ti allontani
Dalla luna
E da me

Alle anime nobili e sublimi capita proprio questo: innamorarsi dell'altrove, provare nostalgia non del passato, ma del presente, sentirsi ovunque fuori posto, perché con la mente e con il cuore si sta sempre dall'altra parte, non importa dove. Vivere perennemente in un esilio dell'anima, è questo il prezzo che ogni vero artista deve pagare, è l'oneroso tributo in cui tutto si impasta: carne, sangue, lacrime, luna, cielo e polvere di stelle. È questa la posta altissima messa in campo per espiare, a caro prezzo, la più bieca e trita quotidianità, per poi farne una scoria inerte da buttar via.
Resta, sempre a fianco della poetessa, una compagna di vita silenziosa ed amorevole: la solitudine

Quanti nomi hai
Quanti volti
Ed angoli da cui
Ti si può guardare
[…]
Ho pensato un nome nuovo
Per te
Ti chiamerò
Solitudine

Ripartire si può, sempre. A patto di riuscire ad oltrepassare

i limiti dei nostri spazi, di essere in grado di far tacere – talvolta – il frastuono delle voci dissonanti che ci distraggono, di accettare la fragilità radicata nel nostro esistere. Esiste un legame fra poesia e filosofia? Il filosofo Giorgio Agamben così ci suggerisce: "Ho sempre pensato che filosofia e poesia non siano due sostanze separate, ma due intensità che tendono l'unico campo del linguaggio in due direzioni opposte: il puro senso e il puro suono. Non c'è poesia senza pensiero, così come non c'è pensiero senza momento poetico." La conclusione più profondamente filosofica che si incardina in alcune poesie di questa raccolta è la seguente: esistere non era necessario, il nostro esserci è il risultato casuale di un lancio di biglie tra le Galassie, di dadi impazziti che piroettano nello Spazio (*Biglie* e *Big Bang*).
Non mancano le poesie-metapoesie, quelle che ragionano sul fare poesia, sul giocare con le parole, sul senso di mistero che connota questo strumento che dà voce al poeta, sapendo che la parola in poesia non può essere definita come unione di significato e significante: pensiamo a quando è il corpo stesso del poeta che si fa significante e mette in scena l'inconscio, incarnando così l'indicibile. Cosa dire degli occhi che portano lo stigma di uno stato d'animo o che, nel loro profondo, recano sempre con sé quello che noi siamo? (da *Occhi* pagg. 59-60)

Boh
come si spiega
Questa faccenda della
Malinconia
Mi dicono che abbia
Occhi malinconici

Li avete mai solcati
I confini fra gioia e disperazione?
[…]
Li vedete quegli abissi?
Ci siete mai caduti dentro?
O avete solo camminato

E parliamo finalmente della Malinconia, questo modo di porci nel mondo che ci rende amici più di Saturno che di Mercurio, come ci dice Calvino nelle *Lezioni Americane*: "Dall'antichità si ritiene che il temperamento saturnino [e, quindi, melanconico, N. d. R.] sia proprio degli artisti, dei poeti, dei cogitatori […] Certo la letteratura non sarebbe mai esistita se una parte degli esseri umani non fosse stata incline a una forte introversione, a una scontentezza per il mondo com'è, a un dimenticarsi delle ore e dei giorni fissando lo sguardo sull'immobilità delle parole mute". Oppure, come ci dice Raymond Klibansky riferendosi a *Melancolia*, il famoso quadro di Albrecht Dürer , "Gli occhi della Malinconia sono fissi nel regno dell'invisibile con la stessa vana intensità con cui la sua mano stringe l'impalpabile". L'assenza/presenza delle persone e dei luoghi amati (tema dominante in diverse poesie qui presentate) è un esempio dei contrasti tra opposti che non possono ambire ad alcuna sintesi pacificatrice, ma semmai possono giungere ad una 'sintesi disgiuntiva'.
Il piacere che si prova nel leggere le poesie di Teodolinda Rosica deriva proprio dalla frattura della omogeneità, dalla continua scomposizione e ricomposizione dei temi, perché i versi mettono in scena la pluralità, la molteplicità, la mancanza di pacificazione, l'assenza di un centro – ideologico,

affettivo, linguistico – e, in questo modo, ci aiutano a leggere la vita. Parafrasando Roland Barthes, direi che è proprio questa "L'avventura semiologica" dei *Graffiti DuePuntoZero*.

Graffiti
DuePuntoZero

Tracce

Tracce di un mattino
Escluso dalle fioriture
Di una luna che intona
Un motivo grezzo

Primordio di un fuoco
Che lascia ceneri incise
In un disegno astrale

Ascolta il rumore
Dei solchi di materia
e verità

Sei nascosta in un rosso
Infinitamente stretto
Come la punta di questo
Cesello

E vaghi in due orizzonti

Carminio senso
Rosso e nero
Demone alato

Ritrai negli specchi e
nelle gelide lastre
Un parto ed un pianto
Di vita

Che si fa calore e
Magma
Il centro decentrato

Di un corpo
plasmato
Da una follia di stelle
Incerte

Segni disconnessi
Sull'altare
Delle mie carni

Orbite perpetue.

Big Bang

Perché tu non sai
Quanti venti stellari
Hanno accarezzato
L'ipotesi di
Un secondo
Big bang
In millenni
Una infinità
E quanti stavano
Per creare nuovi
Mondi
Come quando
la vita scommette
Per un pugno
Di spermatozoi
Una roulette russa
Una scommessa

Universale
Solo i più forti
Giungono nella corona
Irradiano certezze
Ma se guardi bene
In mezzo alla folla
Esiste una lentezza
Che attende un'attenzione
Che celebra una vita
Che non nascerà mai
Sprecata
Nel buio di un
Cosmo parallelo
Puoi pagare un biglietto
E sedere in galleria

Fessure

Nell'aria
Una fessura
Che porta
A me
Fra le corde
Di un violino
Appoggiato
Alla notte
E se dormi
Io taccio
E mi
Guardo

Parola

Parola
Baciami sempre

Fallo meglio di un'amante
Bagnata di tempeste

Come una puttana
Innamorata di segreti

O un vestito
Da sposa promessa

Attraversa senza occhi
Tutti i bui

Perché tu sei l'amplesso
Allucinazione sacra

Veggente scalza
Di notti congiunte

Da astri e pazzia
In combutta col mondo

Ti scompongo e ricompongo
Così mi svesto e rivesto
Di un
Pudore bugiardo

Non si vendono
Maschere
Nel mio letto

Dolore ed estasi

E tutto cola
Lacrime e sangue
E cuori e mani

Una sottana lacera
I capelli spettinati

Aprono al mattino

Case

Amo questo Bordello
Entrarci ogni volta
M'illude
Che esistano ancora
Donne e uomini di fantasia
Il peccato diventa
Un vestito
Pacchiano e
La lussuria
Un vortice di
Confessioni sbavate
Di rossetto
E bugie

Baci

Un bacio che duri sentieri oscuri
Non ha paura

Fruga fra i sensi e consacra
Legami odorosi

Lègami alle tue labbra
Chè se dovessi andar via

Quel sentire resterà fra le strade
Della mia città eletta

Nei vicoli affannosi
In cui scrivevo un amore

Violento come tempesta
Risacca di sensi eccitati

Da mani sapienti
Il bacio è primitivo parlare

Senza
Dover dire nulla

Allora continuo a tacere
Perchè il desiderio

Che come morse d'acciaio

Sorprende il mio fiato
Resti con me

Tu sei per me ciò che il mio terreno
Sta fecondando col vento

Tiepido dei nostri respiri
Tu sei per me il mare in cui

Io mi tuffo cosciente
E in cui perdo coscienza

L'istinto di un sangue che sgorga
Dalle sorgenti della mia parola
Nuda

Cerchi

Un rifugio per i sensi

È una richiesta solenne

Sembra facile?

Come dire nucleo

Centro del cerchio

Lo sai?

Tira un diametro

Di belle parole

Un raggio per tre e

Il giorno del mio compleanno

Fossi venuta al mondo per

Sacrificare i miei polsi

Lo capirei

O per pentirmi delle malefatte

Di quell'altra vita

Qui ci trovi solo polvere

Il cerchio può diventare quadro

I cavalli li appendono
A testa in giù
Non so dove mettermi
A dondolare
L'angolo retto me lo ricordo
Quello famoso
Con cui impiccano migliaia
Di coscienze innocenti
Disadattamento scenico
Incapacità di trovare il ruolo
Adatto o inadatto
Sopra questo palco
Fatto di bulloni
Riciclati e oliati
Per non farmi sentire il
Rumore del tempo
Tu te lo ricordi
Cartesio?
Quello scellerato.

Tiarè

Profumo

E null'altro

Di te

Null'altro parla

Indice

Prefazione pag. 9
Gloria Massucci

Tracce pag. 19
Big Bang pag. 21
Fessure pag. 23
Parola pag. 25
Case pag. 27
Baci pag. 29
Cerchi pag. 31
Tiarè pag. 33
Rituali pag. 35
Linfa pag. 37
Paradisea pag. 39
Aqua pag. 41
Fumo pag. 43
Goccia pag. 45
Incantesimo pag. 47
Liber pag. 49
Viavai pag. 51
Immagina pag. 53
Mare pag. 55
Passi pag. 57
Occhi pag. 59
Bugie pag. 61
Ad un padre pag. 63
Ambrosia pag. 65
Rame pag. 67
Mia madre è un fiume pag. 69
Blues pag. 71
Biglie pag. 73

Quanti pag. 75
Achille pag. 77
Adagio pag. 79
Timpani pag. 81
Purezza pag. 83
Raggi pag. 85
Felci pag. 87
Terra madre pag. 89
Il matto pag. 91
Lindarella pag. 93
Altalena pag. 95
Viola pag. 97
Orione pag. 99
Nomi pag. 101
Marzo pag. 103
Amore pag. 105
Contrasti pag. 107
Argilla pag. 109
Scie pag. 111
Tu pag. 113
Nuda pag. 115
Meriem pag. 117
Buio pag. 119
Vento pag. 121
Peschi pag. 123
Stupore pag. 125
Altrove pag. 127
Sponde pag. 129
Bronzo pag. 131
Mondo pag. 133
Linee pag. 135
Schegge pag. 137
Stop pag. 139
Sentiero pag. 141
Arcobaleno pag. 143

Sensibile pag. 145
Voci pag. 147
Muschio pag. 149
Aurora pag. 151
Calma pag. 153
Pace pag. 155
Ore pag. 157
Dubbi pag. 159
Moon pag. 161
Cobalto pag. 163
Ali pag. 165
Contro-Senso pag. 167
Samia pag. 169
Murales pag. 171
Crisalide pag. 173
Voltati pag. 175
Cremisi pag. 177
Fiume pag. 179
Aliti pag. 181
Genesi pag. 183
Decò pag. 185
Ieri pag. 187
Onice pag. 189
Rosaspina pag. 191
Relevè pag. 193
Iride pag. 195
Maia pag. 197
Pieno pag. 199
Plutone pag. 201
Riverberi pag. 203
Stardust pag. 205
Rosa dei venti pag. 207
Palpito pag. 209
Apnea pag. 211
Polaris pag. 213

Inedito pag. 215
Preludio pag. 217
Primavera pag. 219
Rosé pag. 221
Intuizioni pag. 223
Quarzo pag. 225